



ADA TALARICO

Sono nata 32 anni fa in Calabria, ho vissuto sulla costa jonica calabrese fino alla scelta di intraprendere la carriera universitaria a Bologna, città che mi ha accolto e mi ha stretto a sé.

La Calabria è la mia terra di origine, che tra contraddizioni, asperità, bellezza selvaggia, mi ha forgiato nella determinazione e nella caparbia. Qui ho imparato a combattere le ingiustizie, a ribellarmi allo stato di cose presenti, a lottare per il cambiamento radicale.

Bologna è la mia città, quella in cui ho scelto di vivere, crescere e lottare. Qui ho imparato a scegliere da che parte da stare, a “essere per, essere contro”, ad agire e a pensare in collettività, a costruire spazi comuni, a condividere passioni e

desideri, a reclamare diritti, a conquistare libertà.

Donna, giornalista, attivista sociale. Anche se rifuggo le etichette e detesto gli steccati, gli stereotipi, gli schemi abitudinari: da rompere, da superare.

Odio l'indifferenza, gli opportunismi, il parassitismo, le discriminazioni, i soprusi, le disuguaglianze, il patriarcato.

Amo il mare, la buona musica, un bicchiere di vino in compagnia, i film al cinema in lingua originale, l'odore dei libri mentre leggo, il teatro.

Nella vita scelgo l'etica, il rispetto, la condivisione, il desiderio, la passione, l'aver cura.

Mi piacciono le sfide, le differenze che arricchiscono, la sperimentazione, la forza trasformatrice, le fragilità da non celare, il coraggio di osare.

Da piccola ho scelto di superare i confini del mio piccolo mondo e mettermi in movimento per realizzare i miei desideri: un diritto che non è garantito a tutt@, per cui lotto e continuerò a lottare sempre, finché la libertà di movimento non sarà davvero per tutt@.

Tpo e Làbas per me sono casa: da qui arriva tutta la passione e il mio attivismo.

Attivista di Mediterranea Saving Humans, che insieme a tant@ ho contribuito a far nascere nell'ottobre del 2018, quando abbiamo annunciato la partenza della nave Mare Jonio per il Mediterraneo centrale, per combattere politiche razziste e accordi criminali, per mettere in campo un'azione concreta in quel mare che era stato svuotato da ogni soccorso, per sfidare i confini insieme ai migranti in fuga dalla morte e dall'inferno dei centri di detenzione libici.

Sono femminista e il movimento globale transfemminista, oltre a scuotere l'intera società, ha cambiato anche me stessa. Mi sento una goccia in quella marea femminista composita, scomposta, radicale, potente. Sono convinta che soltanto assumendo il femminismo come lettura complessiva dell'esistente si potrà realmente cambiare questo mondo, attraverso nuove modalità relazionali, processi assembleari, iniziative radicali contro sessismo e violenza maschile, intersezionalità delle lotte, autodeterminazione, libertà di scegliere sul proprio corpo, rifiuto di ruoli imposti e stereotipi di genere, liberazione da sfruttamento e precarietà, rottura dell'ordine patriarcale e neoliberista.

Nelle piazze e nelle strade, nei centri sociali, nelle lotte contro le devastazioni ambientali e i cambiamenti climatici, nelle navi della società civile nel Mediterraneo centrale, nelle manifestazioni e nelle assemblee femministe, nei progetti di mutualismo, negli scioperi contro il lavoro sfruttato e precario, nello sport popolare, nelle campagne per il reddito, nelle periferie della nostra città e dentro le sue mura: da qui per me parte la Bologna che viene, da qui anche Coalizione Civica può muovere i suoi passi.